Anno XXXII | Martedì 4 Novembre 1879 | N. 256.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La questione dei fallimenti

È una questione gravissima, ma siccome qualunque questione, per grave che sia, non potrà mai essere nè studiata, nè risoluta seriamente fintantochè non avremo un governo forte di una maggioranza parlamentare, e composto di uomini competenti e pratici nella materia che devono amministrare, sarà molto difficile ottenere dei risultati efficaci.

Ad ogni modo noi facciamo il nostro dovere.

A Como, centro industriale e commerciale, per eccellenza, vi fu l' altro giorno una riunione numerosa di commercianti per sollecitare dal governo dei provvedimenti che valgano a tutelare gli interessi e il decoro dei commercianti onesti, mercè sanzioni più rigorose ed efficaci contro coloro che mancano ai loro impegni.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino non ha mancato di fare una bellissima campagna, sovra le questioni dei fallimenti, e la *Perseveranza* riassume la questione in un articolo giustissimo. Noi lo sottoscriviamo con due mani, e persuasi di fare ottima cosa, lo riportiamo per intero, perchè il governo da questa unanime espressione della stampa che, senza distinzione di criteri politici, si occupa della gravissima questione, pensi a qualche risoluzione. Così non si va innanzi.

« In Italia, il fallire è diventato un' eccellente speculazione. Da più anni è cresciuta e venne su dilagando una feccia di trafficanti, che dagli atti suoi nulla ha da perdere e tutto da guadagnare; che con arti sottili, cui dà il nome d' affari, cerca i capitali che mai non ebbe; e non bada ai mezzi, pur di crearsi una fortuna. L'esperienza mette in luce ogni giorno più questo fenomeno morboso; le statistiche dei fallimenti lo confermano, e lo sgomento degli uomini onesti si fa perciò ogni dì più grande.

A chi lo studi, ne veda gli sviluppi e il successo impunito può parere, e non a torto, che di questa gora che ammorba la vita dei commerci n' abbia una certa colpa la legge, e più il modo di applicarla, quando, per caso, essa sia applicata. Ma intanto gli interessi più importanti delle private transazioni, la fede e la moralità pubbliche vanno deplorabilmente scapitando, mentre l' imbroglio, la frode prendono fiato ed ardire.

La quantità, e più ancora la qualità dei fallimenti che si verificano in Italia, come l' altro giorno negli onesti commercianti di Como, dovrebbe svegliare una unanime sollevazione della parte sana del paese.

Comprendiamo i necessari effetti della crisi economica; facciamo una larga parte a quei casi che imprimono un carattere di fatalità anche nelle statistiche dei fallimenti. Non c' è Stato così civile, non c'è Ditta così proba e solida che possano escludere come un fatto impossibile queste ruine commerciali; ma quelle che si succedono con desolante frequenza ora, tra noi, non sono per lo più l' effetto di impreviste, involontarie, non scongiurabili sventure, ma piuttosto di folli imprese, di inoneste speculazioni, di premeditati colpi alla buona fede, dei quali appunto si raccolgono un bel dì i frutti rendendosi oberati.

È strano, ci affrettiamo a dirlo, per chi creda di vivere in un paese civile, retto da buone leggi, protetto dalla vigilanza e dal braccio delle Autorità, è strano che questa specie di fallimenti, sieno o no denunciati ai tribunali, si producano come un fatto normale, che si ripete con regola costante, come una fatalità irrimediabile, mentre, per certo, dovrebbe accadere tutto all' opposto. Ma è naturale che la sfida alle leggi, là dove l' impunità è pur diventata un fatto normale, abbia preso un coraggio maraviglioso; coraggio che non si infiacchisce dinanzi alle proteste e alle minaccie individuali, non seguite dall' azione vigorosa d' una sanzione penale.

Le statistiche dei fallimenti, ci ricorda, giunsero a scotere persino l' on. Mancini, quand' era ministro; ma quella sua circolare, che a lui forse sarà sembrata, ma a lui solo, un grido d' allarme, in realtà non ebbe neppur questo effetto. La piaga frattanto s' è andata allargando, e il reclamo del ferro rovente non sa trovare ancora chi voglia risolutamente ascoltarlo.

La proclività a fallire corrisponde oramai alla proclività a delinquere; e si sa come la delinquenza vada in Italia da più anni spaventosamente crescendo. Le stesse cause di questo fenomeno penale, spiegano quello commerciale. La moralità rilassata conduce alla colpa e alla tendenza a scusarla; e l' impotenza dell' azione giudiziaria vi s' unisce a creare un ambiente viziato e una corruzione invadente col moto di un corpo abbandonato alla cieca forza della gravità che lo adesca e lo precipita.

Una legislazione che contiene un complesso di disposizioni estremamente scrupolose; dove le garanzie per chi non adempie ai propri doveri costituiscono un flagrante svantaggio per chi da quell' inadempimento resta danneggiato, ha fatta nascere una profonda sfiducia nell' aiuto della legge; l' accusa che questa non serva che a proteggere i tristi contro i galantuomini è un'epifonema diventato popolare.

Per parlar soltanto di ciò che si riferisce ai fallimenti, noi vediamo invero accadere quasi sempre questo fatto, che i creditori di chi dice il voler fallire o è fallito, dapprima gridano, minacciano, vogliono giustizia, e magari terribile; ma poi, pensando ai duri indugi della legge, come diceva Amleto, alle spese che il fisco reclama in sì vasta misura, alle noie d'una lotta infeconda, si vanno a poco a poco rassegnando, una pietà inopportuna spesso li invade, e finiscono col subire delle miserabili condizioni. Pigliano talora il 10, il 5, persino l' uno per cento sui loro crediti, e lasciano che il mondo giri, che il Codice stia chiuso, e il fallito tra poco ricomparisca più vivo che mai. Fatali debolezze, che creano l' industria del fallire!

Se una legge efficace, rigorosa, senza troppe porte spalancate a litigi, regolasse cotesta materia, se la procedura fosse sovratutto penale, tutto ciò accadrebbe? Chi lo pensa? Ma il progetto del nuovo Codice di commercio, se pur, ma non osiamo sperarlo, non sarà rifatto in questa parte dall' on. Varè, che sembra deciso a presentarlo alle Camere, non segnerà un progresso su quello in vigore. Eppure i pareri, i consigli, le osservazioni, i reclami e delle Camere di Commercio e dei giureconsulti, intorno a quel progetto, furono dati, e col progetto anche pubblicati. La lealtà, la sicurezza dei commerci sono cadute sì in basso che ognuno sente l' urgenza di instaurarle vigorosamente; dappertutto si reclama protezione contro l' invadente moltiplicarsi dei tristi. Vane speranze! Noi stiamo davvero attraversando un periodo in cui la rilassatezza morale e civile diffonde la sua malsana influenza dai più alti ai più bassi strati sociali. Fin che non mutino gli esempi, il carnovale delle cabale, dell' ozio, del putridume e dei fallimenti la vincerà sui tranquilli e sereni lavori degli uomini di buona volontà. La corruttela politica, si vede, crea anche quella commerciale. »

Discorso dell' on. Minghetti a Palermo

Attesa la sua importanza, crediamo di riprodurre integralmente dallo *Statuto* di Palermo il testo del discorso pronunziato dall' on. Minghetti in seno di quell' Associazione Costituzionale, la sera del 29 ottobre ultimo scorso. Eccolo:

L' esordio

Minghetti. Pochi giorni or sono, ritrovandomi a Venezia insieme con un illustre Statista inglese e ferventissimo amico d' Italia, il signor Guglielmo Gladstone, ed avendomi egli addimandato quali fra le provincie italiane, tenuto confronto dello stato loro all'epoca dell' unità e dell'indipendenza con quello d' oggi, avessero fatto maggiori progressi, io non dubitai punto di affermare che fra le provincie il primato dei progressi apparteneva alla Sicilia.

E, favellando più specialmente di Palermo, io gli rappresentava le vicissitudini per le quali era passata questa città. Imperocchè dopo eroici sforzi per la comune libertà negli inizi del nuovo regno s' era trovata in una condizione incerta e direi quasi paurosa. Le vecchie istituzioni civili, dalle quali molti ritraevano la vita, si discioglievano, e tutto ciò che per affari sino allora accorreva a Palermo era indirizzato altrove; similmente le corporazioni monastiche che avevano un'ampia clientela erano abolite di un tratto, e gl' interessi tutti perturbati e sconvolti: pareva che Palermo fosse per decadere ed era a temersi che alle altre cagioni si aggiungesse lo scoramento.

Ma, per lo contrario, questa città, spogliata di tutte le vecchie risorse, con inaudita energia si mise a cercarne delle nuove da quelle doti onde natura le fu sì prodiga, e, rivolgendosi all'agricoltura e al commercio, non solo in pochi anni ha ricuperato ciò che le era stato rapito dagli eventi, ma si è avviata con celerità in una via che conduce alla prosperità e alla civile grandezza.

Permettetemi dunque, o signori, che prima di rispondere all'egregio presidente io vi esprima tutta la mia ammirazione ed il mio affetto per questa città, e vi porga insieme gli augurii che tutto l' assecondi e la prosperi maggiormente: di che mi è arra sicura quello sforzo vigoroso onde lo stesso sig. Gladstone era non men lieto che meravigliato. (*Benissimo*).

Permettetemi che vi esprima inoltre la somma compiacenza che provo nel trovarmi fra di voi, quasi direi, come in simpatica famiglia, imperocchè io abbia ricevuto sempre qui le più cordiali accoglienze da ogni ceto di persone, e qualunque fossero le opinioni loro. Tanto più doveva essermi caro l'invito d' intervenire a questa riunione, dove mi trovo in comunione di credenze politiche, di desideri e di speranze. E finalmente mi commuove la frequenza colla quale siete accorsi, e il vedermi intorno diletti e pregiati amici.

E, non ostante tutti questi argomenti io vi confesserò francamente, che avrei esitato a presentarmi a questa associazione, se non mi avesse confortato a farlo una voce autorevole e cara al mio cuore, quella dell' antico vostro presidente, il marchese di Torrearsa. Al vostro concittadino, onore di Sicilia e d' Italia, mi legano da gran tempo stretti vincoli di riverenza e di affettuosa amicizia. Ed egli solo era capace di vincere le mie esitanze incoraggiandomi, e giudicando (forse con soverchia benevolenza) che la mia presenza tornasse di qualche utilità al partito moderato, che Egli così nobilmente rappresenta. (*Bene*).

Le condizioni politiche d' Italia

Il vostro presidente mi chiede qual sia la mia opinione intorno alla presenti condizioni politiche d' Italia.

Io gli risponderò apertamente che le credo cattive. Io vorrei svestirmi di ogni pregiudizio, di ogni idea preconcetta, di ogni sentimento di parte: vorrei anzi per maggior certezza rivolgermi ad un osservatore estraneo ed imparziale e chiedergli: credete voi che da tre anni e mezzo in qua, nell' interno, all' estero, nelle finanze, l'Italia abbia fatto dei passi verso il meglio, ovvero sia ritornata indietro? vorrei penetrare nell' intimo dell' animo anche degli stessi nostri avversari politici, e son sicu-

ro che da queste tre voci uscirebbe una comune affermazione: l'Italia ha indietreggiato e non progredito.

Questo sentimento si fa tanto più manifesto quando si pensa alle speranze che avevano accompagnato il 18 marzo 1876.

Quando l'Italia ebbe acquistato la sua completa unità e la sua capitale; quando fu riconosciuta fra le maggiori potenze d'Europa, l'ordinamento interno dello Stato e l'assetto delle finanze divennero il cômpito nostro principale. Ma le difficoltà somme dell'opera, le tradizioni e gl'interessi stabiliti, la fretta con cui il mutamento dovette compiersi, trassero seco di necessità molte risultanze e molti dolori.

Eppure era urgente ed inevitabile il farlo. Imperocchè nel mondo moderno le nazioni che non hanno la finanza ordinata declinano e sono tenute in non cale: spesso ancora è questa la porta per la quale entrano le rivoluzioni. E infine ci premeva un sentimento superiore ad ogni altro: quello di corrispondere severamente agli impegni presi e di mantenere illibato l'onore d'Italia. (*Applausi prolungati*).

Il partito che venne al governo quando il pareggio era già stabilito, ebbe per se tutti i vantaggi; nessuna grave questione era, come suol dirsi, sul tappeto. E le speranze furono grandissime. Discorrendo di tutte le parti della cosa pubblica andò promettendo di far ragione ad ogni doglianza, di emendare ogni inconveniente, di alleviare i contribuenti, di semplificare l'amministrazione. E che non promise? e quali speranze non suscitò?

D'altra parte, noi abbiamo creduto nostro dovere di aspettare lealmente l'esperimento che la Sinistra faceva di sè e delle sue idee, e di non suscitarle ostacoli o difficoltà, di aiutarla eziandio laddove ci pareva che potesse tornare di utilità alla cosa pubblica. E invero ci fu apposto a colpa perfino il silenzio e la riserva, e in alcuni punti come i trattati commerciali e le leggi d'imposte si videro egregi uomini di parte nostra adoperarsi col consiglio, coll'opera e spendere le fatiche loro, affinchè l'esito delle proposte tornasse a buon fine.

Ora, dopo tre anni e mezzo, mi pare che sia venuto il tempo di pronunziare un giudizio, mi pare che si possa dire con aperte parole: voi avete fallito alle vostre promesse; il vostro programma è venuto meno. Sotto tutti i ministeri di parte vostra l'Italia è men sicura all'interno, men rispettata al di fuori: le sue finanze sono meno solide e le sue istituzioni non che mettere radice negli animi lasciano in essi un'incertezza ansiosa dell'avvenire.

(*Continua*)

Notizie Italiane

ROMA 2. — Stamattina vi fu grandissimo concorso al Panteon alla tomba del Re Vittorio Emanuele.

Alle ore 12 una deputazione della guarnigione di Roma, condotta dal Generale Marro e dal colonnello Giolitt, vi depose una splendida corona.

Presentarono altre corone il prefetto a nome della Deputazione provinciale di Roma; l'Associazione dei *Reduci « Italia e Casa di Savoia »*, e altre Associazioni: la popolazione col suo intervento concorse a fare una dimostrazione d'affetto e di devozione commoventissima.

— Si lavora attivamente per preparare la riunione generale della Sinistra, alla quale furono invitati gli on. Depretis, Crispi, Abignente, Sorrentino, Taiani, Laporta, Miceli, Nicotera, Doda e Bertani; tuttavia esistono molte difficoltà.

L'on. Taiani rifiutò d'intervenire, e si prevede il rifiuto anche dell'on. Zanardelli.

Il ministro Grimaldi manterrà il progetto sul petrolio, abbandonando i progetti propri sopra i Casini ed il Lotto.

— Le dimissioni del generale Cialdini ambasciatore a Parigi, vennero accettate.

Il Ministero offrì all'on. Farini l'ambasciata di Parigi.

Il *Bersagliere* afferma che la nomina del generale Mezzacapo a presidente del Comitato di stato maggiore generale venne deliberata in Consiglio dei ministri fino dal 9 ottobre, cioè dopo la pubblicazione del suo articolo *Quid faciendum*.

— Si annunciano sessanta movimenti giudiziari.

TORINO — Il *Risorgimento* annunzia che il 5 corrente l'Associazione costituzionale di Torino offrirà al suo presidente on. Lanza un gran pranzo nel quale terrà un discorso politico.

Notizie Estere

AFGANISTAN — Ebbe luogo a Cabul l'esecuzione di cinque individui, accusati di complicità nel massacro dell'ambasciata inglese.

I cinque condannati vennero appiccati vicino alle rovine della residenza inglese; fra loro si trovavano due generali, uno dei quali aveva portato a Bala-Hissar la testa del generale Cavagnari ed il capo dei *mollahs* della città che aveva predicato la guerra santa e dato il vessillo agli insorti.

La popolazione assistè impassibile all'esecuzione.

RUSSIA — Pare che la voce corsa riguardo ad un ravvicinamento fra la Russia, la Germania e l'Austria, vada prendendo carattere di probabilità. Secondo le affermazioni della *Neu Freie Presse* in questi ultimi giorni i rapporti fra le potenze suddette sarebbero assai migliorati. A dare maggior colore di verità a questa affermazione s'aggiungerebbe ora un telegramma da Pietroburgo secondo il quale si annuncia che il Governo russo è pronto a sagrificare Gortschakoff udendo ai desideri della Germania.

— Nella Siberia orientale regna una orribile carestia che deserta il paese.

Vicino a Iosun-Polut l'intera popolazione di un villaggio, di duecento persone circa, è perita per la fame.

INGHILTERRA — I proprietari irlandesi cedono davanti alle esigenze dei coloni. Scrive infatti il *Morning Post* che da tutte le parti giungono notizie che le riduzioni e le rimesse da parte dei « Landlords » in favore dei loro fittaiuoli, è ormai divenuto un fatto generale. Queste riduzioni che oscillano tra il 26 e il 50 per 100, comprendono non solamente i mesi di marzo e di maggio; ma anche quelli di settembre ottobre e novembre. A taluni fu fatta la rimessa di tutto un semestre; ad altri dell'anno intero in vista dei cattivi raccolti e di altre circostanze eccezionali. Alcune di queste riduzioni furono fatte in seguito ad istanze e memoriali, ma la maggior parte di esse sono il fatto della spontaneità.

FRANCIA — Telegrafano alla *Perseveranza* da Parigi 2:

Ieri il generale Cialdini rimise ufficialmente l'ambasciata all'onorevole Marochetti primo segretario della stessa, che la reggerà provvisoriamente; e si prepara alla partenza.

Domani l'on. Nigra parte per Pietroburgo.

— Il Congresso operaio di Marsiglia si è chiuso il 1.° corrente. Nella seduta finale furono votate varie risoluzioni fra le quali all'unanimità fu addottata la proposta della separazione completa del proletariato dalla borghesia e di una rappresentanza diretta degli operai nel Governo della Repubblica.

Processo dei Lazzarettisti

Il processo dei Lazzarettisti perde ogni giorno di importanza; l'accusa si dilegua al tocco delle testimonianze, nel modo stesso che la neve si discioglie quando il sole la colpisce coi suoi raggi. Il calore della verità si fa sentire e tutti capiscono che l'autorità politica ha preso un solenne granciporro, e lo ha trasmesso alla magistratura che si trova adesso nel più curioso degli impicci. Le deposizioni del signor Massimiliano Romei sindaco di Santa Fiora, che è il primo testimonio dell'accusa bastano da sole a persuadere chiunque abbia solo acimo di sale in zucca che i Lazzarettisti imputati di ribellione non hanno mai pensato nemmanco per sogno a ribellarsi contro le autorità costituite e molto meno poi a cambiare la forma di governo.

Il teste narra coll'accento sicuro dell'uomo convinto che il santo Davide era dapprima il beniamino del clero perchè lo si riteneva disposto a promuovere ed aiutare un risveglio della fede non poco intiepidita dall'attrito dei tempi. Prelati, vescovi e cardinali corrispondevano secolui e lo avevano in conto di amico. Lord Sterpol, uno dei più distinti cattolici d'Inghilterra, visitatolo al Monte Labro, lo condusse dipoi seco in Francia dove lo presentò all'abate di Grenoble.

Infine il clero alto e basso faceva di tutto per ingrandirne la figura morale agli occhi delle rozze moltitudini.

Così è avvenuto che David acquistasse il nome di profeta e che per tale lo avessero le plebi di Monte Labro e dei vicini paesi.

Esposta così l'origine della grande influenza acquistata da David sulle coscienze dei suoi compaesani il signor Romei si affretta ad aggiungere che egli cadde non appena i preti lo abbandonarono.

Il sindaco di Santa Fiora, uomo colto e pieno di buon senso, non esita a dichiarare che i Lazzarettisti chiusi nella gabbia di ferro, sono tutti eccellenti galantuomini i cui cervelli furono e sono forse ancora in preda a manìa religiosa, ma che decisamente non sono mai venuti meno ai principî di onestà.

Gli avvocati della difesa vista la piega che il processo prende hanno rinunciato all'audizione di centocinquanta testi citati in favore degli imputati.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 18 Ottobre

1. Ha incaricato il sig. avv. Borsatti di liquidare la parcella presentata dal Procuratore del Municipio, delle spese riferibili alla Causa Comune Componenti il Concerto musicale di Vigarano Mainarda detto della *Concordia*.

2. Ha autorizzato l'Ufficio Tecnico a far riparare alcune doccie in latta inservienti alla condutture delle acque piovane e dei secchiai nella casa grande di proprietà Comunale posta in Via Corso Porta Reno.

3. Ha mandato alla Divisione Istruzione, pel suo parere e proposte, sul progetto presentato da alcuni Insegnanti per la fondazione in Ferrara di una scuola femminile commerciale.

4. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale la domanda della Società Pedagogica di mutuo soccorso fra gl'insegnanti di Ferrara, all'oggetto di ottenere un sussidio.

5. Ha mandata alla Commissione sulle petizioni l'istanza presentata dalla vedova di un ex impiegato Comunale, per continuazione di sussidio.

6. Ha nominato il sig. Ingegnere Isaia Tedeschi a collaudatore del lavoro di compianamento della corte della Caserma di Mortara, eseguito dall'appaltatore Garulti Aldobrando.

7. Ha autorizzato l'Ufficio Tecnico di provvedere mediante apposita tavoletta, al cambiamento del nome della piazza della Pace, in quello di piazza Savonarola e ciò in omaggio a deliberazione già presa dal Consiglio Comunale.

8. Ha rimesso alla Commissione incaricata di studiare e riferire in ordine alle modificazioni da introdursi nella pianta del personale Impiegati, le domande di Bergamini Demetrio Cancelliere presso l'Ufficio di Conciliazione, di Rabboni Alessandro e di Boari Gustavo dirette ad ottenere una promozione.

9. Ha deliberato di fare offici presso il sig. conte Odoardo Squarzoni, onde si compiaccia accettare l'incarico di rappresentare il Municipio di Ferrara all'uffizio funebre che avrà luogo in Roma in suffragio dell'anima del defunto conte Lovatelli.

10. Ha emesso parere contrario sulla istanza di Rovigati Giulia per mutare il suo esercizio di bettola in quello di trattoria, ostandovi la località non adatta a tal genere di esercizio; e da Chiozzi Angela per aprire un esercizio di liquori nella località detta Crosarole in Boara, essendo la località medesima di non facile sorveglianza della pubblica sicurezza.

11. Ha emesso parere favorevole sopra varie domande relativa ad apertura ecc. di pubblici esercizi in città e forese.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — Erano presenti alla seduta di ieri 28 Consiglieri.

Il Consiglio passò dapprima alla votazione dell'assegno alla Scuola Veterinaria che pel prossimo Esercizio resta fisso nella somma proposta di L. 14000. La votazione avvenne sull'ordine del giorno Gattelli alquanto modificato, e concordato in precedenza col consigliere Sani che aveva, come i lettori sanno, proposto ei pure un suo ordine del giorno. Locchè non vuol dire, a parer nostro, che un tale procedere sia *concordato* pure colla regolarità per quanto l'ordine del giorno sia stato ad unanimità approvato. Il voto, crediamo, doveva essere rinnovato sul testo preciso dell'ordine del giorno tanto discusso e messo ai voti nella seduta precedente e non poteva subire alcuna modificazione. Così volevano la logica e la deliberazione stessa del Consiglio, laddove dichiarava di voler *rinnovare*, per appello nominale, la controprova del voto sull'ordine del giorno stesso.

Dippoi il Consiglio proseguiva la discussione del Bilancio che era esaurita meno pochi articoli attinenti al personale che saranno discussi cogli affari estranei al Bilancio nella prossima seduta.

Gli stanziamenti per il Manicomio e pel Luogo Pio Esposti furono i due soli articoli che hanno dato luogo ad uno scambio di osservazioni fra i Consiglieri Sani e Carpeggiani da una parte, e Ferraresi e Gulinelli conte Giovanni dall'altra. I singoli stanziamenti non hanno subito però alcuna sensibile modificazione dalle cifre proposte dalla Deputazione e dalla Commissione del Bilancio.

Amministrazione del Dazio. — Il prospetto degl'introiti conseguiti nell'esazione del Dazio Consumo murato e forese dal 1° Gennaio a tutto il 31 Ottobre dà un totale incasso di Lire 861100. 50 con una differenza in più del corrispondente periodo del triennio precedente, che così si compendia: in più del 1876 L. 46732. 45; del 1877 Lire 101497. 41; del 1878 L. 68869. 60.

E dopo le rose, le spine.

I guai dell'amministrazione del dazio non sono nè pochi nè poco seri, e anche quel tanto che è dato di sapere a noi miseri profani darebbe materia a una infinità di considerazioni che non potrebbero essere accennate qui in un breve articolo di cronaca, e senza suscitare delle ire che però, presto o poi non avremo alcuna peritanza di provocare se dovesse continuare il mutismo ingiustificabile e l'ostentato ottimismo del patrio Consiglio.

Nel mentre che un tesoro d'intelligenza, di zelo e di operosità sta sfruttandosi ed è messo a dura prova di fronte ad un sistema che l'esperienza ha solennemente condannato, parleremo di uno dei più gravi malanni; del contrabbando per insalizione dalle mura, il quale ha preso negli ultimi tempi proporzioni così gravi, scandalose ed appariscenti da fare assai seriamente impensierire.

Le mura della città sono intersecate da comode scale che i defraudatori dell'erario Comunale hanno costruito a loro bell'agio, e nessuno le vede, nessuno se ne dà per inteso. Il contrabbando viene praticato impunemente, e anche di pieno giorno, spettacolo ai curiosi che assistono e plaudono all'agilità ladresca dei contrabbandieri, e l'amministrazione del dazio e gli Ispettori e gli agenti subalterni che cosa ne pensano?

Per dirne una, Giovedì della scorsa settimana alle 9 1|2 del mattino mentre i militari del presidio si addestravano in Piazza d'armi nella costruzione di terrapieni, a venti passi di distanza da loro e alla presenza di varj cittadini, venivano

fatti salire dalle mura, e precisamente di fronte ai fondachi Zamorani, sei sacchi ripieni e molti fiaschi di vino che caricati in un biroccio presero la Via di Ripa Grande; e tutto ciò con una calma e un'indifferenza nei contrabbandieri da cui, si direbbe, che traspariva la certezza di non poter essere disturbati.

Noi ricordiamo di aver più d'una volta segnalato alla cessata Giunta l'esistenza di questa e di altre facilissime scale del contrabbando, tanto nell'interesse del Comune come in quello di tanti privati che vedono fatto scempio della loro proprietà appiedi delle mura, pel continuo passaggio dei contrabbandieri; ma che cosa ci si rispose?

Che i lavori di risarcimento a tutte le mura sarebbero costate oltre 10000 lire e che il Bilancio non poteva sopportare tanto aggravio.

Passi per la proprietà privata manomessa, perchè, lo si sà, il cittadino deve pagare le gravose tasse scrupolosamente, puntualmente, ma il diritto di veder tutelati i suoi averi non è affare che possa troppo commuovere le autorità ed il Municipio; ma non si pensa d'altra parte che lasciando deperire le mura verrà il giorno che non basteranno ne 20 ne 30 mila lire per fare dei lavori ben più radicali; non si pensa che percludendo ai contrabbandieri le facili vie di comunicazione colla città, si verrebbe forse in un anno solo, a guadagnare ciò che si spenderebbe pei lavori che in oggi sono reclamati.

Alla discussione del Bilancio verranno di certo a galla questa e altre cose inerenti alla scabrosissima gerenza e all'Ispettorato del Dazio. Crediamo però che sino da ora sarebbe dovere della Giunta il proporre al Consiglio l'esecuzione di questi lavori, tanto più perchè nel prossimo Esercizio le risultanze estreme del Bilancio potranno lasciare ampio margine a questo e ad altri lavori di somma urgenza.

Il foglio degli annunzi legali del 31 Ottobre conteneva:

— 2ª inserzione di estratto di Bando venale per vendita casa in Argenta ad istanza Scacchi e in pregiudizio Aleotti.

— L'Esattoria Consorziale di Cento notifica che giovedì 27 novembre dinnanzi a quella Pretura si venderanno due case; una posta in Cento in via Marcello Provenzali N. 6 di proprietà Sarti dott. Augusto, e l'altro in Malafitto Centese di proprietà Tassinari Giuseppe fu Gaetano di Renazzo.

— Diffida dell'Esattoria Comunale di Ferrara alla Rasponi Contessa Maria d'ignoto domicilio, di bando notificato per essa al Sindaco.

— L'Esattoria Comunale di Bondeno notifica che il 9 Dicembre avrà luogo la vendita coatta dei seguenti immobili: Casa con orto in Stellata di ragione sorelle Brandani.

Parte di casa in Stellata di ragione Giovanni Cremonesi.

Parte di casa in Stellata di ragione Antonio Bignardi.

Fondo rustico in Bondeno di ragione Maggioli Angelo.

Appezzamento di terreno in Salvatonica di ragione Bercini Eliseo.

Parte di casa posta in Stellata di ragione Bolognesi Giuseppe fu Tommaso.

— Avviso di concorso a due posti di sotto custode Idraulico nella nostra provincia.

Il tempo che fa. — Dopo una perfida giornata piovigginosa, fredda, uggiosa, oggi siamo ancora al bel tempo e il sole risplende nel cielo di un immacolato azzurro. Fa freddo però e si può dire che l'inverno fa sorridendo il suo ingresso trionfale.

I cappotti da inverno sono levati dal pepe... e dal monte... le stufe, le stuoie, i tappeti si apprestano.

Ma chi non ha nè stufe nè tappetti, nè cappotto, batte i denti.

Rammentatevi, o ricchi, che c'è della povera gente e quanta!

Lavori arginali. — Il lavoro di consolidamento al froldo *Pastora* che dovrà essere eseguito nel temine di 80 giorni e del complessivo importo di circa 120,000 lire, è stato jeri deliberato per licitazione privata all'imprenditore sig. Felice Grandi col ribasso del 13 per cento.

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo come di solito l'orario protratto per i macellai e fornai pel mese di Novembre:

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi:

Argazzi Luigia, via Cortevecchia n. 33, dal 1 alli 7.

Livraghi Maria, via Contrari n. 31, dalli 8 alli 14.

Lanfranchi Gaetano, via Saraceno n. 5 dalli 15 alli 21.

Tagliavini Giuseppe, via Garibaldi n. 53, dalli 22 alli 30.

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all'Ave Maria i loro Esercizi:

Minzoli Giovanni, via Piazzetta Castello n. 22, dal 1 alli 7.

Bovi Ferdinando, Piazza Mercato, n. 44 dalli 8 alli 14.

Bertoni Giovanni, via Mazzini, n. 74, dalli 15 alli 21.

Balboni eredi di Camillo, via Corso Porta Reno n. 5, dalli 22 alli 30.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 27 Ottobre al 2 Novembre:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.	N. 21
» » d'Igiene	» 2
» » sul pubb. Ornato	» 11
Totale	N. 34

— Importo delle multe applicate per mancanze nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 80. 66 —

— Dagl'inservienti del Comune furono accalappiati n. 9 cani.

I fiacres alla stazione. — Mettiamo in avvertenza l'ufficio di Polizia Municipale che i cambiamenti avvenuti nell'orario ferroviario, reclamano qualche nuova disposizione per il servizio dei fiacres agli arrivi della notte. Avvenendo alle 2 del mattino la coincidenza d'arrivo dei treni da Venezia e da Bologna, succede che quelli che arrivano da Venezia, se non sono molti, possono trovare posto nei due fiacres di servizio; ma quelli che arrivano da Bologna pochi minuti dopo, debbono fare la strada a piedi, e che strada! — Basta vedere a cosa l'hanno ridotta poche ore di pioggia.

Ma il Municipio deve pensare alla sistemazione dei deserti Rampari di Piangipane e non ha nè tempo nè quattrini da spendere per rendere praticabile e decente la piazza che prospetta una stazione ferroviaria. Vergogna!

Cartoline postali per le osservazioni meteoriche. — Il chiarissimo prof. Buzzetti ci dirige la seguente lettera che raccomandiamo all'attenzione e alla cortese corrispondenza del nostro Comizio Agrario e dei principali nostri agricoltori.

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Finora all'*Ufficio Centrale di Meteorologia*, dipendente dal Ministero d'Agricoltura e Commercio, si spedivano ogni decade le osservazioni fatte nei singoli giorni e i risultati corrispondenti. È chiaro che i fogli contenenti tutto ciò non possono essere spediti immediatamente allo spirare di ogni decade. Attualmente mantenendo la spedizione decadica dei fogli delle osservazioni, S. E. il Ministro d'Agricoltura e Commercio (sono le stesse parole della circolare dell'Ufficio Centrale di Meteorologia) *è venuto nella determinazione di far uso di Cartoline postali appositamente preparate affine di avere quei dati meteorici che interessa utilizzare prontamente.*

Appena spirata una decade dev'essere quindi inviata al Ministero una cartolina debitamente caricata a seconda delle indicazioni ivi apposte ed anche nelle *note, per le quali si devono indicare i fenomeni speciali occorsi nella decade, specificandone il giorno, e qualora sia fattibile vi si aggiunga un cenno sull'influenza esercitata dalle meteore sulle campagne.*

Questo servizio delle cartoline deve cominciare colla decade prima di novembre, attualmente in corso.

Le tre decadi di un mese, come è chiaro, comprendono i giorni seguenti:

Decade 1ª dall'1 al 10 inclusivo;
» 2ª » 11 20 »
» 3ª » 21 all'ultimo »

Il servizio postale delle cartoline non è richiesto a tutti gli osservatorj meteorologici: l'osservatorio di Ferrara è fra quelli cui il servizio medesimo venne domandato.

Però io non posso dare che le note risguardanti i fenomeni meteorici quali si manifestano in Ferrara, mentre per l'influenza degli stessi fenomeni sull'agricoltura importa conoscere come i fenomeni stessi si manifestano anche al di fuori della città, sulle campagne circostanti, o meglio, anche sulla intiera provincia. E d'altra parte all'osservatorio non si ha riguardo che ai caratteri fisici dei fenomeni: l'applicazione della meteorologia all'agricoltura non può essere incombente all'osservatorio medesimo.

Per queste ragioni e volendo pure, per quanto sià in me, soddisfare alle domande ministeriali, che potrebbero riuscire molto interessanti all'agricoltura, io non posso che rivolgermi ai Signori Possidenti ed Agricoltori ferraresi e della Provincia, perchè prontamente, appena si manifesta un interessante fenomeno meteorico, me lo comunichino, e insieme facciano notare l'influenza esercitata sulla campagna. Appena spirata la decade sarà mia cura di compendiare insieme le notizie avute, trascriverle sulla cartolina postale e inviarla al Ministero.

Prego la compiacenza di V. S. Ill.ma perchè, per mezzo del reputato giornale che dirige, possa questa interessante notizia venire diffusa.

Se Ella crede, potrò anche alla fine di ogni decade inviarle copia della cartolina trasmessa al Ministero.

Colla più distinta stima

Dev.mo
Prof. C. Buzzetti.

Errata-corrige. — Nel resoconto di una delle recenti sedute del Consiglio Comunale, e precisamente in quella che venne proposta ed approvata la continuazione del sussidio al Pompiere Masotti, fu annotato per errore il Consigliere Luppis fra gli assenti, nel mentre che era invece presente, appoggiando nella sua qualifica di capitano dei Pompieri il proposto sussidio.

Un utile avvertimento. — Talune persone avendo sentito dire come col prossimo anno gli spezzati d'argento di conio estero cessano dall'aver corso in Italia, si sono affrettate a farne il cambio, anche contro carta, perdendo così il 10, o il 12 per cento.

È bene pertanto ricordare che l'Italia ha preso impegno di ritirare dall'estero i suoi spezzati d'argento: ma si è riservata di cambiarli in parte corrispondente con altrettanti degli Stati esteri. Quindi le tesorerie saranno incaricate del ritiro di queste monete da restituirsi agli Stati esteri, e i possessori regnicoli avranno in cambio moneta d'argento italiana, e non dovranno patire alcune perdite.

Nuova disposizione per le riproduzioni col Poligrafo. — La Direzione Generale delle Poste, in seguito a numerosi reclami specialmente del ceto commerciale sull'applicazione della tassa delle lettere alle riproduzioni fatte col *poligrafo*, *policalligrafo*, *velocigrafo* e simili, emise il parere che siano assimilate alle stampe, semprechè non rivestano il carattere di corrispondenza particolare o personale.

Sono dunque considerate come stampe le circolari, gli inviti di pagamento, le partecipazioni, i prezzi correnti, i listini di borsa, gli avvisi di spedizioni, di mutazioni di domicilio, di costituzione, di modificazione, soluz. di società, ditte commerciali, di passaggio di viaggiatori e simili, in una parola tutte quelle comunicazioni che hanno il medesimo testo, e delle quali *una serve per tutti i destinatari.*

Il Calligrafo delle Ricamatrici ricco giornale mensuale, artistico, calligrafico, istruttivo e di disegno ad uso delle Scuole delle famiglie, delle ricamatrici ecc.

È uscito il N. 2 del 3.° anno — Prezzo d'associazione annuo L. 5, semestre L. 3 anticipate. In via di favore si spediscono *gratis* tre numeri arretrati per saggio, che costano L. 1. 80, a chi manda 30 centesimi per le spese postali.

Dirigersi a Gaetano Beccari, Bologna.

Concorso. — Nei giorni 9 e 10 del mese di marzo 1880 avranno luogo presso le seguenti Intendenze di finanza gli esami di concorso per la nomina all'impiego di aiuto agente delle imposte dirette e del catasto.

Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Cagliari, Caltanisetta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Firenze, Genova, Girgenti, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Potenza, Roma, Sassari, Torino, Venezia, Verona.

Per le ammissioni al concorso, per le formalità degli esami e dello scrutinio e per la classificazione degli aspiranti vedasi il relativo programma.

Osservazioni Meteorologiche

2 Novembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 11°,0 C
Alt. med. mm. 751, 23	» mass.° 17, 0 »
Al liv. del mare 753,26	» media 13, 8 »
Umidità media: 81°, 7	Venti dom. NE; SE;

Stato del cielo:
Nuvolo, Nebbia

3 Novembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° m.° 5° 1, C(*)
Alt. med. mm. 753, 67	» mass.° 7, 0 »
Al liv. del mare 756,75	» media 6, 0 »
Umidità media: 80°, 0	Ven. dom. NO NE;

Stato del Cielo:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia
Altezza dell'acqua caduta mm. 17. 02.
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 1
(*) La minima temperatura ebbe luogo prima delle ore 3 pom.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

FRANCESCO BORTOLETTI - di Ferrara - nella grave età di 78 anni - pagava alla terra - l'estremo tributo - lasciando nei figli desolati - nella moglie inconsolabile - doviziosa eredità di affetti - e perenne ricordo - di rettitudine esemplare - in quanti ebbero la ventura - di conoscerlo, di apprezzarlo, di amarlo - Queste poche e sincere parole - d'un amico della - superstite famiglia - le siano di conforto e sollievo - in tanta sventura.

C. Fanti.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoul e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Parigi* 2. — Il granduca ereditario e la granduchessa di Russia lasciarono Cannes diretti a Parigi.

Bukarest 1. — Si assicura nel caso che il Parlamento respingesse la legge per l' acquisto delle ferrovie, Stourdza e Boeresco si ritireranno dal ministero.

Nei circoli politici si ritiene che in ogni modo vi sarà un cambiamento parziale nei ministeri. Bratiano resterebbe presidente del Consiglio.

Madrid 2. — Lo stato d'assedio è stato levato nelle provincie basche.

Costantinopoli 2. — Layard dichiarò officiosamente che la flotta inglese resterà attualmente a Vurla, ma quindi potrebbe recarsi altrove. L' Inghilterra vuole le riforme in Asia e che cessi l' oppressione dei cristiani.

Sofia 2. — All' apertura della Camera, vi fu il discorso del principe, col quale si congratula della benevola accoglienza ricevuta presso le grandi potenze che riconobbero il principato, e parla del cordiale ricevimento che ebbe nella Serbia, e nella Rumania; constata la profonda gratitudine, la venerazione illimitata che egli, il suo governo, ed il suo popolo hanno per lo czar liberatore, e dice: Ho inaugurato amichevoli rapporti cogli Stati vicini, e calcolo sul patriottismo della Camera, verso la quale sono rivolti gli sguardi dell' Europa.

Vienna 2. — Si ha da Costantinopoli che le relazioni della Porta coll'Inghilterra sono assai tese. L' Inghilterra fece consegnare alla Porta un *ultimatum*, chiedendo riforme in Asia, e nel caso di rifiuto, si crede che il sultano sarà deposto e surrogato da suo fratello Rechad Effendi sotto la tutela dell' Inghilterra, della Francia e dell' Austria. Il governo russo sostiene il sultano nella crisi attuale.

Londra 3. — Il *Times* ha da Simla: Si crede generalmente che la monarchia non sarà ristabilita nell' Afganistan.

Roma 3. — Il *Diritto* dice: Sappiamo che S. M. il Re ha firmato ieri un decreto che nomina il duca d' Aosta ad ispettore generale dell' esercito.

Altro decreto di ieri che nomina Luigi Mezzacapo a comandante il settimo corpo d'esercito.